

menomamente svalutare l'importanza dell'intervento della Gran Bretagna. Non è stato un fine egoistico soltanto quello che ha spinto all'azione l'Inghilterra: è stato anche il sentimento della minaccia comune. La guerra si combatte su terra straniera, ma la grande maggioranza del popolo inglese, o per lo meno la parte cosciente di questo popolo, sente che sui campi di Francia e di Fiandra è in giuoco l'esistenza dell'Impero. Se domani il maresciallo French dovesse chiedere alle sue truppe un ultimo sforzo disperato, iniziando la fase decisiva, egli potrebbe emanare un ordine del giorno che ripettesse le parole dell'ammiraglio Togo, l'alleato giapponese, alla battaglia di Zuscima. Potrebbe dire agli Highlanders, alla Royal artillery, ai cavalieri indiani, agli scozzesi e agli irlandesi, a tutto il suo esercito volontario, infine: «Dal risultato di questa battaglia dipende la salvezza dell'Impero. Ciascuno faccia più del suo dovere».

Waterloo fu il colpo di grazia della potenza napoleonica, Trafalgar ne era stato il colpo mortale. Nella lotta fra la Quadruplice e gli Imperi centrali la flotta sta agli eserciti come l'artiglieria sta alla fanteria. Quest'ultima vince se la prima l'appoggia.

Forse il conflitto che da un anno si dibatte non avrà la sua Trafalgar. La grande battaglia navale sarà vinta senza essere combattuta. Ma questo cozzo titanico sarà deciso anzitutto sul

mare. La mancanza del contorno coreografico che il gran pubblico ignaro amerebbe non altererà i risultati. Le flotte degli Alleati hanno stretto in una terribile morsa gli austro-turco-tedeschi e le navi di Giorgio V Imperatore e Re, unite a quelle degli Alleati, hanno domato le rivali pur senza incontrarle.

Se la Germania fosse stata sicura dell'intervento dell'Inghilterra non avrebbe fatto scatenare la guerra: l'avrebbe rinviata ad altra epoca. Vi è tutta una letteratura tedesca che ci conduce a questa convinzione. Undici anni or sono, il colonnello Osten Sacken pubblicava a Berlino un opuscolo che ebbe una diffusione enorme. Era intitolato: *Deutschlands nächster Krieg*. La prossima guerra della Germania. L'autore prevedeva la lotta sui due fronti, prevedeva la collaborazione dell'Austria-Ungheria, sperava in una felice soluzione fronteggiando prima la guerra verso occidente e poi quella verso oriente, ma per tutto questo, egli diceva, era necessario possedere il sopravvento anche sul mare. «Di due avversari le cui forze sono press'a poco uguali, ha ribadito ancora il maresciallo von der Goltz, riporterà la vittoria finale quello che resterà signore del mare».

Così tutti gli sforzi per costruire una grande flotta da guerra sono andati perduti, perchè da questa flotta non si è potuto ricavare nulla; finora almeno. Ma a Berlino si era così sicuri